

bienvenue à *Le 1* nuova scommessa di carta

Parigi | Un nuovo magazine con l'obiettivo di 30 mila copie. I collaboratori: da Ben Jelloun a Morin e Rocard. L'ultima impresa di Éric Fottorino
«Saremo l'enfant terrible di giornali come Economist o New Yorker»

Un miliardario danaroso, l'ottantanovenne Henry Hermand, finanzia l'impresa dopo aver fatto fortuna nell'immobiliare. L'"oggetto", così lo chiama Fottorino, costerà due euro e ottanta, sarà stampato su carta di qualità, peserà 45 grammi

MARIA TERESA CARBONE

■ Ci vuole un bel coraggio a lanciare di questi tempi un nuovo settimanale. Ma evidentemente a Éric Fottorino, 53 anni, a lungo giornalista di *Le Monde* (di cui è stato anche direttore tra il 2006 e il 2010), questo coraggio non manca, dal momento che ha appena annunciato, per il prossimo 9 aprile, l'uscita in tutte le edicole di Francia del nuovissimo magazine *Le 1*.

E a chi si è stupito dell'audacia di questa impresa, in un momento in cui sono rari i giornali di carta che non siano in crisi, la pubblicità è calata a strapiombo e i settimanali, ovunque nel mondo, sembrano soffrire anche più dei quotidiani, Fottorino ribatte: «In questa fase segnata da una informazione sempre più frammentaria, bisogna ridare senso a quello che succede, recuperare l'unità perduta. Sono convinto che la stampa scritta non abbia detto l'ultima parola. È una questione di offerta».

Presentando la sua creatura, il giornalista ha alternato abilmente ostentazione e reticenza: l'«oggetto» – così lo ha definito – costerà 2 euro e 80, sarà stampato su carta di

qualità, peserà 45 grammi e avrà «un formato inedito nella stampa mondiale». Su questo non è possibile sapere di più, ma il direttore di *Le 1*, che sarà coadiuvato nel lavoro da Laurent Greilsamer, già suo braccio destro ai tempi di *Le Monde*, ha aggiunto qualche dato interessante: in particolare, la foliazione del nuovo settimanale sarà molto serrata, in modo da consentire una lettura veloce, in meno di un'ora, ma tanto per l'aspetto che per il contenuto «darà voglia, a chi lo acquisterà, di conservarlo».

Questa miscela di tempi brevi e lunghi, del resto, sembra caratterizzare la formula del giornale: «Ogni mercoledì – è ancora Fottorino a parlare – ci sarà un unico argomento osservato da sguardi diversi, con articoli scritti appositamente e materiali d'archivio. Per questo mi sono circondato di sei o sette giovani esperti in diversi rami del sapere a cui ho chiesto di reinterrogare la realtà per meglio capire e captare il mondo che cambia sotto i nostri occhi».

A far parte della squadra di *Le 1* ci saranno quindi, tra gli altri, lo statistico Loup Wolff, la specialista di relazioni internazionali, Hélène Thiollet e l'antropologo Julien Clément. Accanto a loro, un editor di Gallimard, Louis Chevallier, responsabile della collana di letteratura contemporanea Folio, proporrà ogni settimana una poesia, mentre il filosofo televisivo Olivier Pourriol, come un novello Platone, tratterà il tema prescelto sotto forma di dialogo. Ma Fottorino, che parallelamente alla carriera giornalistica è riuscito anche a scrivere una lunga serie di romanzi e *mémoires* pluripremiati, non ha

fatto a meno di notare che, oltre ai giovani, *Le 1* potrà vantare «grandi firme», come testimonia il comitato editoriale del magazine, i cui membri comprendono nomi fin troppo carichi di età e di gloria, da Edgar Morin a Régis Debray, da Tahar Ben Jelloun all'ex primo ministro Michel Rocard.

Ambizioso il progetto, ambiziosi gli obiettivi: se la tiratura del primo numero sarà di 250 mila copie, Fottorino ha già annunciato che il punto di equilibrio di *Le 1* si attesterà intorno alle 30 mila copie e che il settimanale non avrà pubblicità: «Saremo un po' l'enfant terrible di giornali come l'*Economist* o il *New Yorker*. A furia di far giornali concepiti per gli azionisti, si è smesso di pensare ai lettori».

Particolare non indifferente, *Le 1* può contare su un azionista unico, assai danaroso: l'ottantanovenne Henry Hermand, che dopo aver fatto fortuna nell'immobiliare ha finanziato un quotidiano oggi scomparso, *Le Matin de Paris*. Già prima di incontrare sul suo cammino un miliardario generoso, però, Fottorino aveva espresso in un intervento a un convegno in Québec, nel 2012, le idee che stanno alla base del suo giornale: «Il giornalismo – aveva detto allora – ha



cambiato forma, ma non senso. Più le notizie si moltiplicano, più si ha bisogno di una informazione pertinente, trasmessa in un clima di fiducia».

Paradossalmente, ma forse non troppo, sono concetti simili a quelli espressi qualche giorno fa da Ezra Klein, nel lanciare la nuova piattaforma mediatica Vox. Segnali diversi della necessità, oggi più di prima, di un giornalismo, di carta o digitale poco importa, fondato sulla competenza.